



**L'INGANNO DELLA RESPONSABILITÀ
DELLA ZOOTECNIA NELL'INQUINAMENTO
DA NITRATI E IPOTESI DI REVISIONE
DELLE ZONE VULNERABILI**

A partire dagli anni 80, in Europa è stato accertato un aumento della concentrazione di nitrati nelle acque con valori superiori a quelli guida. In alcune zone si sono resi necessari la chiusura delle sorgenti di acque potabili e costosi processi di depurazione.

L'Unione europea, riesaminando la legislazione complessiva relativa alla tutela delle acque ha, quindi, introdotto un vero e proprio «dogma»: “i nitrati di origine agricola sono la causa principale dell'inquinamento proveniente da fonti diffuse che colpisce le acque comunitarie”.

La direttiva 91/676/CEE del Consiglio *relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento da nitrati provenienti da fonti agricole* avrebbe dovuto essere recepita da tutti gli stati membri entro il 19 dicembre 1993.

Il **processo di adeguamento da parte dell'Italia è stato lento, faticoso e contrastato.**

La Commissione delle comunità europee ha avviato due **procedure di infrazione contro la Repubblica italiana, concluse con dichiarazioni di condanna della Corte di Giustizia.**

L'Unione europea, in data 10 aprile 2006 ha notificato all'Italia la formale **costituzione in mora (prima fase della procedura di infrazione) per la violazione degli articoli 3 e 5 della direttiva 91/676/CEE, sulla base delle seguenti motivazioni:**

- **Insufficiente designazione delle zone vulnerabili ai nitrati da fonte agricola nell'area del bacino padano (ZVN);**
- **Incoerenza delle misure obbligatorie previste dal Programma d'Azione Nitrati (PAN) da attuarsi all'interno delle ZVN relative, in particolare, alle modalità di utilizzazione degli effluenti di allevamento e dei concimi chimici.**

A queste condizioni, **la direttiva nitrati è diventata una partita da giocare tutta in difesa.**

Il processo di attuazione della direttiva è stato articolato in cinque fasi:

- 1. Individuazione delle acque inquinate o potenzialmente minacciate.**
- 2. Designazione delle «zone vulnerabili», attraverso la individuazione dei terreni agricoli che presentano un inquinamento significativo da nitrati a livello di bacino idrografico.**
- 3. Adozione del codice di buona pratica agricola.**
- 4. Adozione di programmi di azione nelle zone vulnerabili.**
- 5. Monitoraggio nazionale della qualità delle acque e relazione ogni quattro anni su concentrazioni di azoto e eutrofizzazione, valutazione dell'impatto dei programmi di azione, revisione delle zone vulnerabili e dei programmi di azione.**

Va, inoltre, sottolineato che una delle condizioni per accedere al regime di aiuto della **politica agricola comune è il rispetto di:**

- criteri di gestione obbligatori (CGO) o atti**
- buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA) o norme.**

Anche la direttiva nitrati ed il codice di buona pratica agricola rientrano tra i criteri di gestione obbligatori (CGO).

A giugno del 2008, a seguito della valutazione positiva delle integrazioni presentate a Bruxelles dal Ministero dell'Ambiente e da alcune Regioni interessate, la Commissione europea ha deciso di archiviare la procedura di infrazione a carico del nostro Paese.

Il Ministero delle politiche agricole ha presentato, quindi, il **piano strategico nazionale di attuazione della direttiva nitrati che prevede tre obiettivi prioritari e alcune azioni:**

• OBIETTIVO 1: favorire pratiche agricole e zootecniche dirette a ridurre le emissioni e a garantire una gestione sostenibile dell'azoto. Le azioni previste sono:

- la richiesta di deroga presso l'Ue al limite dei 170 kg di azoto per ettaro/anno;**
- l'aggiornamento, la razionalizzazione e la semplificazione normativa;**

• **OBIETTIVO 2: l'utilizzo efficiente della SAU attraverso la creazione di un mercato degli effluenti. Le azioni previste sono:**

- **la ricerca sulle dinamiche di inquinamento da nitrati e sulle fonti agricole e extragricole per un aggiornamento della normativa comunitaria;**
- **il coordinamento e il miglioramento degli strumenti di programmazione esistenti e delle relative risorse;**
- **utilizzo della programmazione negoziata per favorire soluzioni che coinvolgano i soggetti dei territori interessati.**

- **OBIETTIVO 3: favorire la nascita di filiere impiantistiche dirette a ridurre o recuperare l'azoto contenuto negli effluenti.**

Le azioni previste sono:

- **la creazione di un mercato degli effluenti zootecnici e derivati e studio di fattibilità per l'istituzione di un sistema inventariale nazionale sulle emissioni agroforestali contenenti azoto;**
- **realizzazione di un network permanente sul tema dei nitrati nell'ambito della rete Rurale Nazionale.**

Tuttavia, l'unico obiettivo perseguito dal Ministero dell'Agricoltura riguarda la richiesta di deroga al quantitativo di azoto per ettaro stabilito (170 Kg/ha), senza una effettiva considerazione delle conseguenze.

Tale parametro, calcolato nel 1991 sulla base della situazione ambientale allora fotografata dall'UE, crea oggi difficoltà insostenibili alle potenzialità di sviluppo del comparto agricolo-zootecnico.

Cosa sta succedendo:

nelle aree caratterizzate dai carichi zootecnici più elevati è iniziata una corsa all'acquisizione di terreni, con immediati riflessi su valori fondiari e canoni di affitto già di per sé elevati. Mentre quando si opta per il riequilibrio del carico di bestiame per unità di superficie riducendo i capi allevati, si assiste ad una sottoutilizzazione delle strutture e ad un incremento dei costi fissi per capo o per unità di prodotto, con la probabile chiusura di molte attività.

Coldiretti ritiene che la soluzione del problema del rapporto tra ambiente agricoltura e zootecnia, debba essere alternativa ad una lettura statica rispetto al tempo di adozione della direttiva e non verificata da criteri scientifici:

- **la tutela delle acque dall'inquinamento da nitrati riguarda tanto le imprese quanto la società;**
- **le ripercussioni sull'attività zootecnica riguardano anche la filiera italiana della salute dei cittadini-consumatori;**
- **la designazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola riguarda la particolarità idrogeologica e la dipendenza da un dato contesto economico, parametri rispetto ai quali deve essere svolta l'analisi delle fonti puntuali e diffuse di inquinamento (trattamento delle acque reflue) o scarichi industriali (valutazione del rischio).**

Infatti, oltre a proseguire nella ricerca di soluzioni tecniche e normative al problema dei nitrati, non possono essere considerati marginali due interrogativi:

- **Quanto dell'inquinamento da nitrati in Italia è davvero di origine agricola?**
- **In che percentuale?**

I dati della relazione ex art. 10 della direttiva nitrati pubblicati dal Ministero dell'Ambiente per gli anni 2004-2007, in sintesi, ci dicono che:

° per le **acque sotterranee** solo il **12,6%** dei punti oggetti di monitoraggio supera i **50 mg/l** richiesti dall'Ue per la designazione di un'area vulnerabile;

° per le **acque superficiali**, la distribuzione dei valori massimi della concentrazione dei nitrati nelle stazioni di monitoraggio indica. Il **97% delle acque superficiali sono in buone condizioni.**

“La conoscenza piu’ articolata, derivante da una rete di monitoraggio piu’ estesa rispetto al quadriennio precedente, determina la necessita’ di avviare studi ed approfondimenti al fine di comprendere le cause di detti superamenti in quanto **il fenomeno potrebbe non essere ascrivibile alla presenza di attivita’ agricole significative, ma ad altre cause quali una drastica riduzione delle portate dei corsi d’acqua che si verifica, soprattutto nel periodo estivo, nel caso di fiumi a regime torrentizio – come nella maggior parte dei casi nell’Italia centro-meridionale e anche settentrionale per i fiumi appenninici – **ed alla presenza di scarichi di impianti di depurazione in prossimita’ delle stazioni di monitoraggio”** (Fonte: **Relazione del Ministero dell’Ambiente**)**

A fronte della situazione evidenziata, si pone, pertanto, l'esigenza di affrontare il problema secondo un diverso livello di approccio: avviare una negoziazione per la ridefinizione delle aree vulnerabili sulla base dei dati più recenti relativi al monitoraggio delle acque.

La revisione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola rappresenta l'unica soluzione destinata a superare una visione acritica del problema dei nitrati interamente a carico dell'agricoltura e della zootecnia, verso una posizione consapevole sostenuta da adeguate valutazioni scientifiche.

Un'analisi comparata dei territori designati come vulnerabili da nitrati di origine agricola consente di sollevare il dubbio circa la presunzione assoluta che collega l'inquinamento da nitrati alla presenza di imprese zootecniche.

A questo riguardo, se si fa ricorso ad alcuni test:

- a) assenza di superamenti della soglia di 50 mg/l**
- b) inefficiente depurazione delle acque reflue urbane**
- c) incertezza nell'individuazione delle fonti di pressione**

ne risulta una carta della vulnerabilità dell'Italia radicalmente diversa.

Occorre proporre una **nuova metodologia di studio che preveda una serie di possibili aree con concentrazioni di nitrati superiore a 50 mg/l in acque superficiali e sotterranee riscontrati nei monitoraggi del quadriennio 2000-2003 e 2004-2007.**

A questo fine si tratta di verificare l'impatto di tutte le fonti puntuali e diffuse di inquinamento da nitrati per le aree oggi vincolate. relative a: a) carico agricolo e zootecnico; b) trattamento delle acque reflue; c) scarichi industriali; d) inquinamento atmosferico.

Inoltre, vanno verificate la tipologia del suolo e dei complessi idrogeologici, con particolare attenzione ai fenomeni di origine, trasformazione e migrazione dei nitrati dal suolo alle acque superficiali e sotterranee.

Bisogna, quindi, procedere all'applicazione dei programmi di azione e del codice di buona pratica agricola nelle ZVN e confronto con i dati di monitoraggio nei periodi 2000-2003 e 2004-2007, per accertare il reale stato di vulnerabilità delle aree designate rispetto alle azioni intraprese per la gestione del carico agricolo e zootecnico.

In attesa degli studi abbiamo un'occasione per un intervento immediato da operare anche in via amministrativa, legato ai **nuovi criteri da utilizzare come base per il processo di revisione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola forniti dalla *direttiva 2006/118/CE per prevenire e controllare l'inquinamento delle acque sotterranee***

- a) concentrazione media di nitrati non superiore al 75% delle norme di qualità per le acque sotterranee (50 mg/l);**
- b) concentrazioni superiori alle norme di qualità per le acque sotterranee (50 mg/l), relative ad una parte non superiore al 20% dell'area totale o del volume del corpo idrico**

Un decreto ministeriale o un'intesa deliberata dalla Conferenza permanente per i rapporti tra Stato, Regioni e le Province autonome, potrebbe prevedere la sospensione di alcune misure tra cui il divieto di spandimento di 170 kg/ha ettaro fino al termine della revisione.

In Europa Coldiretti deve rappresentare gli interessi delle imprese e non l'applicazione di standard tecnici. Dobbiamo avere il coraggio di confutare un dogma che oltre che "sbagliato" risulta penalizzante con il rischio legittimo (anche in questa occasione) di sfidare la procedura di infrazione.